

Mestre



IL COMANDANTE AGOSTINI: «IL PERCORSO SOTTERRANEO CONTROLLATO CON I QUAD»

IL PROBLEMA

L'installazione di una grata per impedire l'accesso ai binari avrebbe aumentato la presenza dei tossicodipendenti

mestrecronaca@gazzettino.it



Giovedì 28 Luglio 2022
www.gazzettino.it

Tunnel ripulito per la commissione

► Sopralluogo dei consiglieri comunali nel sottopasso fra Mestre e Marghera, tirato a lucido e con i vigili sul posto

► L'assessora Pesce: «Un anno fa la situazione era peggiore» Ma gli abitanti incalzano: «Qui gira tanta droga, giorno e notte»

REGIONE PIAVE

MESTRE Nessuna siringa né spazzatura a terra, ed i "quad" della polizia locale che pattugliano costantemente il sottopasso ciclopedonale di via Dante, mentre sul lato Mestre arrivano i consiglieri comunali e di Municipalità. E qui, infatti, tra il passaggio continuo di biciclette e monopattini, che ieri pomeriggio si è riunita la seconda commissione consiliare, convocata per un sopralluogo in uno dei punti più critici di Mestre a causa della ben nota presenza di spacciatori e tossicodipendenti che hanno indotto un anonimo graffiato a ribattezzare "Nave de ero" (scritta in seguito cancellata) il sottopassaggio che collega Mestre con Marghera.

A dire il vero di spacciatori e biviacchi ieri pomeriggio nei pressi del sottopasso non c'era la minima traccia. «Ma solo perché li hanno avvisati prima che sarebbero venuti i consiglieri comunali» sostiene un passante che si ferma qualche minuto in via Dante ad ascoltare gli interventi. «Quando passa la polizia pusher e clienti scompaiono» dice un altro residente - ma dopo dieci minuti ritornano sempre».

«IL PROBLEMA È DENTRO»

«Purtroppo questo sottopasso è diventato luogo di rifugio di persone poco raccomandabili - afferma l'assessora alla Sicurezza Elisabetta Pesce -, ma vorrei ricordare che un anno fa qui si radunavano regolarmente una quindicina di spacciatori ed il lavoro che è stato fatto negli ultimi mesi con il presidio della polizia locale e l'installazione di due telecamere ha almeno portato allo sgombero di queste persone, mentre ora si pone il problema di quella interna al sottopasso che richiede una soluzione». «È evidente che il problema non è solo il sottopasso, ma riguarda tutta l'area mestrina che presen-



PASSEGGIATA La commissione comunale nel sottopasso che va da via Dante a via Rizzardi, controllata dalla polizia con i quad



commerciali come deterrente per superare questo degrado».

ARRESTI E DENUNCE

Uno dei problemi irrisolti sollevati durante il sopralluogo è il bivio osservato sulle scalinate interne che collegano il sottopasso ciclopedonale con i binari della stazione, un passaggio chiuso da un cancello che per ragioni di sicurezza può essere aperto a spinta solo da chi proviene dalla stazione. «Da quando le Ferrovie hanno messo quella grata la situazione è nettamente peggiorata - ricorda un residente - perché impedisce il passaggio dei pedoni che vanno dal sottopasso ai binari del treno... E dove non c'è più passaggio ci vanno i drogati a bucarsi e a dormire. Li vedo tutti i giorni, dalla mattina alla sera». Attualmente sono due i quad che attraversano quotidianamente il sottopasso di via Dante, mentre altri otto sono destinati a pattugliare il resto della città. «I nostri quad sono stati destinati alla percorrenza mattutina e

pomeridiana del sottopasso di via Dante - spiega il comandante della Polizia locale Marco Agostini -. Parliamo di un tragitto lungo oltre 300 metri che in questo modo può essere percorso in meno di un minuto senza ostruire il passaggio di altri mezzi. In caso di necessità i quad consentono ai nostri uomini di saltare velocemente il parapetto: chi consuma sostanze stupefacenti viene sanzionato, chi spaccia viene arrestato. Dall'inizio dell'anno abbiamo arrestato 49 persone mentre altre 80 sono state denunciate a piede libero».

Paolo Guidone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Perizia per ricostruire l'incidente mortale

LA TRAGEDIA

MESTRE I funerali di Lorenzo Piran non sono ancora stati fissati, perché la salma di Lorenzo Piran è ancora a disposizione dell'autorità giudiziaria. Ma intanto la Procura di Venezia ha disposto una perizia cinematica per ricostruire la dinamica del tragico incidente di domenica sera, in via Miranese, domata la vita al 23enne di Chirignago.

Il pubblico ministero Laura Cameli vuole chiarire cause e responsabilità dello schianto per il quale è indagato per omicidio stradale I.D., 39 anni, di origine moldava ma residente nel comune di Venezia, conducente della Bmw 320D che, svoltando a sinistra per entrare in una laterale, avrebbe tagliato la strada al ventitreenne in moto. La pm Cameli ha inoltre convalidato il sequestro dei due veicoli e del telefono cellulare dell'automobilista, mentre oggi verrà affidato l'incarico della perizia cinematica. I familiari della vittima si sono affidati allo **Studio3A** per l'assistenza legale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI LA PM AFFIDERÀ L'INCARICO. DA FISSARE I FUNERALI DI LORENZO PIRAN

ta una quadro di insicurezza molto complesso che in questi anni questa Amministrazione ha cercato di risolvere puntando esclusivamente sulla repressione - osserva la consigliera e segretaria del Pd veneziana Monica Sambo - trascurando completamente le politiche di preven-

zione. Durante la notte qui vediamo girare pattuglie a vuoto e questo non ha alcuna efficacia». «C'è bisogno di una maggiore presenza delle istituzioni - osserva Andrea Sperandio, presidente dell'associazione Mestre Mia - e soprattutto della polizia locale. Sappiamo bene che sta facendo

già abbastanza, però evidentemente non è sufficiente. Certo, bisogna dire che questi fenomeni ci sono in prossimità di tutte le stazioni ferroviarie, ma non per questo la guardia deve essere abbassata. Il quartiere Piave ha bisogno di maggiori controlli e di un piano che regoli le attività

locomente il parapetto: chi consuma sostanze stupefacenti viene sanzionato, chi spaccia viene arrestato. Dall'inizio dell'anno abbiamo arrestato 49 persone mentre altre 80 sono state denunciate a piede libero».

Paolo Guidone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Non ho avuto la forza di cacciare quegli spacciatori»

L'OPERAZIONE

MESTRE «Non ho avuto la forza di mandarli via. Avevo paura per mia moglie, che di giorno era in pizzeria con quella gente, io stesso ho chiamato diverse volte la polizia».

Md Tawidur Rahman, trentenne bengalese, è il titolare della pizzeria Heart all'angolo tra via Gozzi e via Aleardi, uno dei tre locali chiusi per quindici giorni dal questore in base all'articolo 100 del Tulp. Un locale diventato ritrovo di pregiudicati e spacciatori, motivo per cui il capo della polizia lagunare, Maurizio Masciopinto, ha deciso che per motivi di sicurezza pubblica doveva essere messo in pausa per un po'. «Il mio cliente non è coinvolto con quelle frequentazioni - spiega il suo legale, l'avvocato Gianalberto Basteri Scar-

pa - per inesperienza e per paura non ha saputo contrastarle».

PRIMA ESPERIENZA

Rahman gestisce la pizzeria insieme alla moglie da circa un anno e mezzo: la coppia è alla prima esperienza imprenditoriale nel mondo della ristorazione (prima lavorava a Veritas). Prima di lui, quella pizzeria d'asporto era un bar cinese: allora il locale non era un ritrovo di pregiudicati. Le cose erano cambiate proprio con il loro arrivo: un po' per i prezzi bassi, un po' per l'incapacità di mettere alla porta personaggi poco raccomandabili, quello era di fatto diventato il quartier generale degli spacciatori della zona.

Motivo per cui, un mese fa, i cittadini esasperati avevano reagito imbrattando la vetrina del locale con scritte in verni-



L'OPERAZIONE Gli agenti della Questura di Venezia durante il controllo dell'altro ieri nella zona

IL TITOLARE DELLA PIZZERIA DI VIA GOZZI: «PAURA PER MIA MOGLIE, IO STESSO HO CHIAMATO PIÙ VOLTE LA POLIZIA»

ce: "pusher" e "qui si spaccia". «C'è stata anche la sfortuna - continua l'avvocato - di aver assunto in buona fede una cameriera che, però, era la fidanzata di uno degli spacciatori. Il mio cliente l'ha allontanata quando l'ha scoperta, ma ormai era troppo tardi. Lui stes-

so comunque aveva capito che la situazione gli era sfuggita di mano e aveva chiamato più volte la polizia. È consapevole di non aver fatto abbastanza e cercherà di migliorare la situazione: quando riaprirà, cercherà di allontanare queste persone e alzerà i prezzi per convin-

cerle a cambiare locale».

LA MISURA

La chiusura per articolo 100 è un provvedimento cautelare, una sorta di "cartellino giallo".

«Io stesso gli avevo fatto notare più volte che doveva cambiare qualcosa - continua il legale che, tra l'altro, per cinque anni è stato il console bengalese in città - La misura prevista dall'art. 100 porta la provvisoria sospensione dalla licenza e ha natura esclusivamente preventiva e non richiede, per la sua applicazione, la colpa dell'esercente o ancora più una sua corresponsabilità. L'unica colpa del mio cliente è stata quella di non essere riuscito a mandare via quelle persone, cosa che di certo non si ripeterà».

Daide Tamiello

© RIPRODUZIONE RISERVATA